L'inizio ufficiale della sesta legislatura

Giovedì le prime sedute al Senato e alla Camera

I due rami del Parlamento dovranno eleggere i rispettivi presidenti - Mercoledì il Consiglio dei ministri: si discute tra l'altro di IVA e pensioni - Oggi il comitato centrale del PSIUP

ROMA, 21 maggio

L'attività della sesta legislatura avrà inizio ufficialmente giovedì prossimo con la prima seduta della Camera e del Senato eletti il 7 maggio. Le due Camere dovranno procedere alla elezione dei rispettivi presidenti, dopodichè aggiorneranno i lavori rinviando di qualche giorno l'elezione degli uffici di presidenza (vice-presidenti, questori, segretari).

Si approssima, dunque, una prima verifica per la complessa attività politica che è stata messa in moto dalle elezioni di due settimane fa. L'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento richiede una larghissima maggioranza, e non dovrebbe comportare a rigore la formazione di rigide e preco-tituite maggioranze e minoranze (anche se la pratica in atto da parecchi anni testimonia in senso contrario); l'elezione, invece, degli uffici di presidenza richiede, per il meccanismo stesso previsto dai regolamenti delle due Camere, l'esistenza di una maggioranza. Per i vice-presidenti, per esempio, i parlamentari potranno votare soltanto due nomi, mentre gli eletti saranno quattro: la DC, perciò, dovrà concentrare i suoi voti su due nomi; mentre l'opposizione di sinistra voterà altri due nomi. Questa è la regola. Ne consegue che se la segreteria democristiana vorrà cedere benevolmente un posto di vice presidente ad un parlamentare del PLI — nel quadro della « riscoperta » di questo partito e del centrismo — essa dovrà, con ogni evidenza, privarsi di uno dei posti che da tempo detiene.

L'atteggiamento democristiano sulla questione delle presidenze è strettamente legato alla questione del governo. L'on. Forlani continuerà, in settimana, ad incontrarsi con i dirigenti dei partiti di centro-sinistra e con quelli del PLI. I sondaggi avranno come falsariga il documento approvato dalla Direzione d.c., documento generico ed aperto per adesso a tutte le soluzioni nell'arco del « pentagono » che va dal PLI al PSI. La preferenza manifestata dal segretario della DC nella sua relazione di venerdì scorso è per un monocolore di attesa in vista dei congressi nazionali della DC e del PSI; le deliberazioni della Direzione d.c. concentono, tuttavia, altre combinazioni. I socialisti, comunque, hanno respinto — con una decisione della loro Direzione — ogni tentativo di portarli al governo insieme ai liberali, ed ogni tentativo di mettere in piedi governi provvisori.

La polemica, intanto, prosegue; accompagna ogni passo della trattativa, si può dire. I toni, in una certa misura, sono ancora quelli della campagna elettorale, anche se *Il popolo* ha commentato i lavori della Direzione socialista con una punta di maggiore benevolenza, rilevando tra l'altro che il documento conclusivo non contiene più la famosa espressione degli « equilibri più avanzati ». La crisi di governo sarà molto lunga, e saranno necessarie molte riunioni degli organismi dirigenti dei partiti, e forse anche fatti nuovi al loro interno, per arrivare al varo di una soluzione.

Dopo la Direzione d.c., il vice-segretario dello « scudo crociato », il doroteo Gullotti, ha ammonito oggi i possibili alleati di governo a tenere presente che la DC non può prestarsi « a contrabbandi frontisti o reazionari ». Il vice-segretario del PSDI, Cariglia, ufficialmente aderente alla linea Preti-Ferri, ha detto dal canto suo che « non è chiaro se la DC intende fare un tentativo serio per arrivare a una maggioranza di centro-sinistra »; sembra infatti a Cariglia più probabile che i democristiani intendano « *favorire una soluzione centrista di transizione* ». L'esponente socialdemocratico ha preso atto che il PSI ha respinto le soluzioni « *a tre, a cinque, e il monocolore* », ed ha polemizzato con i socialisti, invitandoli ad aderire a un centro-sinistra « *che prescinda da apporti esterni* ».

La riunione del Consiglio dei ministri è convocata per mercoledì prossimo: dovrebbero essere discussi i problemi delle pensioni e dell'IVA. Le dimissioni del ministero sono inutili, poichè Andreotti è già dimissionario, dal momento in cui venne battuto al Senato, prima dello scioglimento anticipato delle Camere.

Domani si riuniranno la Direzione del PRI (un partito ormai disposto ad entrare in qualsiasi combinazione governativa) ed il Comitato centrale del PSIUP. Il CC del PSIUP dovrà trarre alcune conclusioni dal dibattito che si è aperto nel partito dopo il voto del 7 maggio.

c. f.

MILANO - A colloquio con i lavoratori neo-eletti nelle liste del PCI

Porteranno in Parlamento i loro legami con la fabbrica

Le dure esperienze di lotta del pendolare Francesco Zoppetti e dello studente-lavoratore Roberto Baldassari, che si affiancano a Marco Baccalini, già deputato nella passata legislatura - Al lavoro tre quarti d'ora prima per leggere i giornali e per l'attività di partito

MILANO, 21 maggio

« No, non è cambiato niente, a Roma come qui, resto, prima di tutto, un operaio come loro ».

Francesco Zoppetti, 36 anni, operaio specializzato al TIBB Romana, è stato eletto deputato il 7 maggio nella lista del PCI nella circoscrizione Milano-Pavia.

Ancora domattina Francesco Zoppetti sarà in fabbrica prima degli altri; arriva tre quarti d'ora prima della sirena: c'è sempre da preparare qualcosa, della propaganda da distribuire, c'è da vedersi con i compagni per la attività di partito, per il sindacato.

Tre quarti d'ora rubati al sonno per discutere, per leggere i giornali, per cercare gli altri. Francesco Zoppetti è un « pendolare », uno dei tanti di quell'esercito di 600 mila lavoratori che si riversano ogni mattina su Milano da tutta la Lombardia, uno che sulla sua pelle ha vissuto le contraddizioni e la fatica provocati dallo sviluppo economico distorto imposto dal capitalismo.

Al suo paese (Zoppetti è di Lodivecchio), restano in pochi a lavorare; una volta c'era la campagna, adesso, per qualcuno, la campagna è soltanto l'orto da curare il sabato pomeriggio e qualche ora la domenica; gli altri, tutti gli altri vengono su a Milano in fabbrica.

I pullman blu della STAR li caricano stipati alla mattina presto, alle cinque, alle cinque e mezza, alle sei, sui vecchi automezzi sgangherati dove qualche volta piove perfino dentro, dove fa un freddo boia d'inverno. Un'ora di strada per trenta chilometri e poi la corsa, giù dalla corriera, a timbrare il cartellino. Alla sera, a casa, è già tardi; non c'è tempo per far niente, e non c'è niente del resto; paesi con poca vita: il bar fumoso per una partita a biliardo, il cinema non tutti i giorni; solo se hai la macchina, al sabato o alla domenica, puoi andare con la morosa o con la famiglia, fino in riva al Po, o sulle colline, a Bobbio, nell'Oltrepò, poche ore per stare insieme con loro.

E' Zoppetti che ce lo racconta: per anni è stata la sua vita. Al TIBB ci è entrato a 22 anni, nel '58, come turnista e qui è cresciuto, « politicamente », come dice lui. Al partito si è iscritto nel '60, è uno dei ragazzi con la « maglietta a strisce » che si sono battuti contro il governo di Tambroni, la sua scelta è stata dalla parte dell'antifascismo, col partito, contro i tentativi di reazione.

Poi è venuto l'impegno diretto nella fabbrica, c'è stata la lotta degli elettromeccanici del 1963, con la ritrovata unità e un nuovo spirito di lotta.

Quella del TIBB è una scuola dura, la fabbrica è ricca di tradizioni combattive, dal TIBB sono usciti molti dirigenti del partito, ma al TIBB come in altri posti la reazione padronale si fa sentire pesante, anche per Zoppetti ci sono stati i periodi bui dell'attivista discriminato.

Poi le lotte d'autunno: Zoppetti è riconosciuto dai lavoratori della fabbrica dirigente di queste lotte.

Infine la candidatura nella lista del PCI; se lo aspettano gli altri, sono tutti sicuri che sarà eletto; e anche adesso che è deputato sanno che resterà con loro, sanno che cercherà come ha sempre fatto il tempo per lottare ancora insieme, per studiare, per prepararsi insieme a nuove lotte.

« Altri lavoratori sono stati eletti, ci ha detto, cercherò con loro un impegno comune perchè la realtà viva degli operai, quella della fabbrica trovi posto nelle grandi scelte nazionali, lo dobbiamo fare per quelli che restano qui ».

Un legame che non può allentarsi, vivo, coi compagni di tante lotte; è così anche per Roberto Baldassari, impiegato della Lesa, anche lui neo deputato per il PCI nella stessa circoscrizione.

Baldassari ha legato il suo nome alle vicende tormentate di questa fabbrica. Baldassari si è imposto come autentico dirigente di fabbrica non solo fra i suoi compagni di lavoro, ma fra la gente che li ha visti lottare, fra quanti li hanno sostenuti in questa prova.

Fino a 28 anni è stato operaio (ora ne ha 34) in un'altra fabbrica. Anche Baldassari esprime con le sue esperienze di vita una situazione tipica dello sfruttamento capitalista, Baldassari non ha potuto studiare da ragazzo, c'era la necessità di andare a lavorare presto.

Dopo i vent'anni si è iscritto alle serali, all'Ettore Conti, per periti industriali. Anni durissimi: dopo il lavoro, altre quattro ore di scuola, e ancora la notte a studiare, a studiare di festa, rinunciando agli amici, a far baldoria. Due volte sfruttato, con la rabbia dentro.

Infine il diploma e il posto alla Lesa. Ma lui non si sentiva come gli altri, non era diventato un « colletto bianco » anche col diploma in tasca. I « suoi » restavano gli operai per una scelta di « pelle ».

Si era appena iscritto al partito. La Lesa era una fabbrica difficile con una commissione interna impotente davanti al paternalismo aziendale paralizzante. Un impegno fortissimo, a discutere con ognuno per trovare spazio per una coscienza di lotta; ma il giorno dello sciopero per le pensioni, nel maggio del '69 alla Lesa gli impiegati che non andarono al lavoro quel giorno furono solo 5 su 300. Baldassari lo ricorda senza disappunto, perchè da allora molte cose in fabbrica sono cambiate, molta strada è stata compiuta insieme con tutti quelli della Lesa, è maturata davvero quella coscienza di lotta che pareva sopita.

E' stato lo scossone delle vicende aziendali, con la minaccia di chiusura e la perdita del posto per tutti.

I lavoratori non solo sono stati protagonisti della lotta per la salvaguardia del posto di lavoro, ma sono andati più in là, hanno discusso le scelte produttive dell'azienda

La lotta alla Lesa ha visto i comunisti in primo piano, l'affermazione del dirigente comunista Baldassari nel quale si sono riconosciuti gli altri, tutti gli altri che gli hanno dato fiducia.

Alla Lesa si è costituita la cellula del partito, vivacissima che non ha mai chiuso il discorso ai grandi temi dell'impegno politico generale e ha visto i lavoratori della Lesa lottare sui temi della pace, dell'antifascismo, proprio mentre più era forte la tensione per il posto contro i licenziamenti.

Baldassari è stato eletto deputato anche col voto dei suoi compagni, sa che deve restare accanto a loro proprio perchè non si è ancora finito di lottare, perchè c'è ancora molto da fare; in fabbrica, certo, restano altri giovani, ci sono i compagni più anziani ma il suo posto è lì; anche lui come Zoppetti, come Marco Baccalini, l'altro deputato operaio di Milano eletto già nella scorsa legislatura, cercheranno ora il modo perchè i legami con la fabbrica restino quelli di oggi in senso continuativo e a Roma porteranno la carica della loro volontà di lotta e la loro modestia.

Ennio Elena

In tutta Italia

La protesta contro l'aggressione al Vietnam

BOLOGNA — Un momento del meeting antimperialista tenutosi in piazza Maggiore.

SEGUE DALLA PRIMA

tino. Alle 23 la manifestazione si è sciolta con l'Internazionale intonata dal gruppo Folk italiano e cantata in coro da migliaia di voci.

★

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 21 maggio

Le manifestazioni contro lo sterminio della vita umana e la distruzione della natura che la mostruosa macchina bellica USA conduce in Indocina, e con particolare ferocia nel Vietnam, si susseguono nel Bolognese a ritmo serrato.

Per oltre quattro ore ieri sera, da poco dopo le 19 fino a mezzanotte, piazza Maggiore è stata sede di un vivace *meeting* promosso da un gruppo di intellettuali, docenti universitari, personalità della vita politica e del governo locale.

Un caloroso, prolungato applauso ha salutato l'apparizione sulla tribuna di uno studente della « Johns Hopkins », l'università americana in Bologna specializzata nella formazione di diplomatici. Egli ha consegnato pubblicamente al sindaco compagno Zangheri la somma di 250.000 lire raccolte fra i giovani statunitensi per contribuire alla costruzione dell'ospedale per bambini ad Hanoi. « Vi prego di tenere conto — ha detto rivolto alla folla — che con questo nostro contributo non intendiamo liberare la nostra coscienza al cospetto di una vergogna che il governo USA assume di fronte alla umanità presente ed alla storia, ma significare, come abbiamo fatto altre volte, l'appoggio fino alla vittoria della guerra di liberazione del popolo vietnamita ». Lo studente ha quindi messo in risalto la lotta che negli USA la gioventù conduce contro la folle politica del Pentagono, informando che « migliaia di giovani sono nelle piazze, non si lasciano intimorire dalla polizia che bastona, arresta, ferisce, spara e uccide; migliaia di giovani si sottraggono all'arruolamento nell'esercito, alla partenza per il Vietnam, anche espatriando prima della chiamata o abbandonando i reparti.

Il sindaco Zangheri ha raccolto subito questo appello di « Un'America diversa e migliore » ed ha levato da piazza Maggiore, a nome dei bolognesi, queste precise domande: « Fino a quando il governo italiano, di fronte allo spaventoso massacro, continuerà a tacere? Non pensa in questo tragico momento di dover separare le proprie responsabilità da chi è autore dell'orrendo genocidio: Esiste forse una clausola del silenzio nel patto che ci costringe nella NATO?

Remigio Barbieri

★

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 21 maggio

La nota predominante, più entusiasmante — diciamo pure — più *bella* della manifestazione antimperialista che si è tenuta ieri sera a Taranto è stata la traboccante presenza di giovani, quei giovani che giustamente vengono definiti la generazione del Vietnam. Circa cinquemila persone hanno preso parte alla manifestazione per il Vietnam che era stata organizzata da PCI, PSI, PSIUP, MPL e da FGCI, FGSI, Movimento giovanile del PSIUP e Gioventù aclista. Al comitato promotore erano pervenute nel corso della settimana le adesioni della CGIL e della UIL, della FIOM, FIM e UILM, dell'ANPPIA, dell'UDI, dell'ARCI.

Il corteo si è svolto verso le 19. Era aperto da quattro giovani con una gigantesca bandiera vietnamita, tenuta per i quattro angoli, e che veniva fatta sventolare ritmicamente. Quindi cominciava l'entusiasmante corteo, soprattutto di giovani con bandiere rosse, bandiere vietnamite, cartelli, striscioni. Su questi ultimi si poteva leggere: « Taranto democratica è col Vietnam »; « Fuori la NATO dall'Italia »; « Chi tace acconsente »; « Il governo italiano è complice di Nixon ».

Verso le 20 il corteo è giunto in piazza della Vittoria, dove hanno preso la parola il compagno Roberto Traversa, della segreteria del PCI, e Claudio Signorile, membro della direzione nazionale del PSI. Chiudendo il suo comizio il compagno Traversa ha citato una frase di Le Duan, segretario del Partito del Lavoro della RDV: « La lotta per la pace non è soltanto un fatto democratico, ma un compito rivoluzionario, di straordinaria importanza strategica. Essa presuppone necessariamente l'applicazione della politica di coesistenza pacifica tra stati e sistemi sociali diversi ».

Giuseppe Mennella

★

NAPOLI, 21 maggio

Questa mattina « tende della pace » e mostre delle atrocità USA contro l'eroico popolo vietnamita, sono state allestite nei grossi centri di Portici e di Giugliano. In altri centri della provincia e a Napoli, si sono svolte manifestazioni unitarie per il Vietnam: a Somma Vesuviana, organizzata da PCI e PSI, a Santa Croce, organizzata da PCI e PSIUP; nel grosso quartiere operaio di Barra ha avuto luogo un comizio dei compagni Geremicca, segretario della federazione, e Nicchia della FGCI.

Numerose anche le manifestazioni nella regione: a Montella in provincia di Avellino ha parlato il compagno Alinovi (della direzione del PCI, segretario regionale); altri comizi hanno avuto luogo a San Martino Valle Caudina, a Montecalvo e ad Ariano Irpino. A Salerno nel cinema Augusteo ha parlato il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI.

★

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 21 maggio

Imponente manifestazione giovanile, operaia, studentesca, popolare nella mattinata di oggi a Cagliari.

La Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile socialista, i movimenti giovanili socialproletario, repubblicano, sardista, il movimento studentesco avevano lanciato un appello unitario nei giorni scorsi chiamando i giovani di Cagliari ad esprimere il loro pieno appoggio alla eroica lotta del popolo vietnamita.

L'appello veniva accolto dalla CGIL, dalle ACLI, dall'MPL, da altre organizzazioni culturali e di massa. Il movimento giovanile democristiano, pur non firmando il documento, all'ultimo momento ha deciso di aderire alla manifestazione inviando una propria rappresentanza.

Alle ore 9 la Piazza d'Armi ha cominciato a ricevere le prime bandiere rosse, gli striscioni, i cartelli, le bandiere dei popoli che lottano in prima fila contro l'imperialismo.

Dopo il compagno Eugenio Inconi, rappresentante della CGIL hanno parlato Cavino Campus a nome del Movimento studentesco, e il compagno Sergio Atzeni per i movimenti giovanili antifascisti. Il segretario regionale della FGCI, il compagno Paolo Zedda ha dato lettura di due documenti, approvati per acclamazione: il primo chiede al governo italiano di dissociare le proprie responsabilità dalla politica di guerra di Nixon; il secondo — sottoscritto anche dal Movimento giovanile democristiano — esprime la più ferma denuncia per l'assassinio del commissario Calabresi, che va ad aggiungersi alla strage di piazza Fontana, alla misteriosa morte dell'editore Feltrinelli, alle gesta dei gruppi di provocazione che si muovono secondo un piano preparato da forze eversive di destra italiane e straniere.

Giuseppe Podda

Improvviso riserbo sulle indagini per l'assassinio di Calabresi

Giro di vite della Procura per bloccare le «fughe di notizie»

La stampa sarà informata solo da « chi dirige le indagini » - Si avanzano « preoccupazioni » per le possibili reazioni dovute a sommarie indicazioni - Il richiamo sembra soprattutto rivolto agli organi di polizia - Dal momento in cui venne rubata fino al momento del delitto, l'auto con gli assassini a bordo ha percorso oltre 200 chilometri - Ricercato un certo Angelo P.

MILANO, 21 maggio

Sono passati cinque giorni dall'uccisione del commissario capo Luigi Calabresi, e dell'assassino si sa soltanto quello che hanno dichiarato i pochi testi, e che gli specialisti della polizia e dei carabinieri hanno tradotto nell'« identikit » e nel « photofit », disegni e « collage » di pezzi di fotografie posti sui cruscotti delle « pantere » delle Volanti, delle « gazzelle » dei carabinieri, delle auto della Stradale e della Guardia di Finanza. « Alto e biondo » è stato detto subito dopo il delitto; poi si è precisato che la statura è di 1,80-1,85, che i capelli sono castano chiari, la corporatura media, la carnagione olivastra, che veste distintamente: un'immagine comune, un tipo che si può incontrare in qualunque momento, al bar, al cinema, sul metrò. Un'immagine troppo comune, usuale perchè possa rappresentare una traccia valida. Attorno a questa immagine, voci e « fughe di notizie » più o meno attendibili. Su queste voci e su queste « fughe » ha fatto stamane un'importante dichiarazione (certamente eco di un disappunto ad alto livello) il dott. Liberato Riccardelli, il sostituto procuratore della Repubblica che, unitamente al suo collega Guido Viola, (oggi in una città dell'alta Italia per un accertamento) dirige l'inchiesta sull'assassinio di Calabresi.

Il dott. Riccardelli, che ha detto di interpretare anche il pensiero del procuratore della Repubblica, il dott. Enrico De Peppo, ha annunciato che « da ora in avanti la stampa verrà informata soltanto da chi dirige le indagini, cioè dalla Procura della Repubblica, che è l'unica ad avere sia il potere sia la possibilità di valutare se fornire una notizia possa o meno pregiudicare lo sviluppo delle indagini. Quindi d'ora in avanti noi cercheremo di fornire notizie esclusivamente attraverso comunicati preparati da chi dirige le indagini, il quale potrà, tuttavia, di volta in volta valutare se questi comunicati debbano essere materialmente dati alla stampa dai sostituti procuratori che si occupano dell'inchiesta o dal dott. Allegra *(capo dell'ufficio politico, n.d.r.)* o dal maggiore dei carabinieri Rossi *(capo del nucleo investigativo dei CC, n.d.r.)* ».

Reazioni

Il magistrato ha anche detto che sono state inviate lettere raccomandate ai vari organi di polizia perchè si mantenga il massimo riserbo da parte di chiunque sulle indagini in corso.

« Siamo molto preoccupati per la fuga di notizie che si sta verificando » ha dichiarato il dott. Riccardelli. « Noi ci rendiamo conto perfettamente del diritto della pubblica opinione ad essere informata in relazione ad un fatto come questo, che non ha precedenti per la sua gravità dal punto di vista sia sociale sia umano. Però, logicamente, non possiamo permettere che questo legittimo diritto della pubblica opinione giunga a pregiudicare le indagini ».

Il magistrato ha precisato: « Siamo preoccupati anche per le possibili conseguenze di altro genere, e cioè delle reazioni che potrebbe avere il pubblico di fronte ad indicazioni di presunti colpevoli, sommarie e frettolose ». Una preoccupazione giustissima, questa: ieri mattina, durante i funerali del commissario ucciso, la polizia ha dovuto sottrarre alla minacciosa attenzione di gruppi di cittadini un giovane alto e biondo, come si dice sia l'assassino.

« Conformemente ai nostri metodi » ha detto ancora il dott. Riccardelli « più che minacciare l'applicazione della legge per la violazione del segreto istruttorio preferiamo rivolgerci al senso di responsabilità della stampa, che deve rendersi conto che la rivelazione di un minimo particolare può bruciare una pista. Tuttavia, se si verificheranno violazioni del segreto istruttorio applicheremo la legge ». Il magistrato ha poi fatto una dichiarazione, apparentemente sorprendente, almeno nel tesio diramato da un'agenzia di stampa: e cioè che nell'applicazione della legge la magistratura adotterà principi di eguaglianza nei riguardi di tutti gli organi di informazione che potranno violare il segreto istruttorio. Conoscendo certi precedenti in fatto di « fughe di notizie », si comprende questo richiamo alla « eguaglianza »: in passato, infatti, il *Corriere della Sera*, tanto per non far nomi, venne usato più di una volta in occasione di casi politici clamorosi per propagare notizie, o semplici voci, date in violazione del segreto istruttorio, per indirizzare l'opinione pubblica in un certo senso (e non c'è bisogno di precisare quale).

C'è da augurarsi che questo richiamo valga anche nei confronti di certe dichiarazioni di magistrati, come quella fatta dal dott. Viola subito dopo l'uccisione del commissario Calabresi: « Ecco a che cosa portano certe campagne di stampa ».

Il dott. Riccardelli ha detto che non aveva alcun comunicato da fare per le indagini, ed ha annunciato che per domani mattina alle 11 il procuratore capo della Repubblica ha convocato i giornalisti

Quali sono state le « fughe di notizie » che hanno provocato il giro di vite da parte della Procura della Repubblica?

Fino ad oggi, tranne le dichiarazioni dei testi, non c'è stato molto da dire sulle indagini.

Le due uniche novità, se così possono chiamarsi, riguardano la distanza percorsa dall'auto usata dagli assassini dal momento in cui venne rubata a quello del delitto e l'attenzione degli inquirenti per un certo Angelo P.

E' stato detto che la « 125 » blu usata dagli attentatori ha percorso oltre duecento chilometri dalla tarda serata di lunedì scorso, quando venne rubata in corso di Porta Vercellina 20, a mercoledì mattina quando è stata trovata abbandonata davanti alla sede di una banca all'angolo di via Rasori con via Alberto da Giussano, a breve distanza dal luogo dell'attentato. Su questi duecento chilometri di strada sono naturalmente fiorite molte congetture.

Quale (o quali) località sono state raggiunte con l'auto rubata? Qualcuno, dopo averla presa sotto la casa del proprietario, è andato a prelevare il « killer »? Ha varcato la frontiera con la Svizzera (si parla di una pista che farebbe capo a Lugano)? Avrebbero corso questo rischio gli attentatori che oltre tutto erano al volante di un'auto che aveva i fili dell'accensione strappati e poi legati come usano fare i ladri d'auto?

Chi è Angelo P.?

Ma la « fuga » più clamorosa è indubbiamente quella che si riferisce ad Angelo P. E' stato detto che assomiglia all'assassino, che si sarebbe assentato da casa la sera precedente il delitto, che sarebbe partito da Milano in aereo, con un volo della « Lufthansa », diretto a Francoforte (dove in passato avrebbe a lungo soggiornato) cinque ore dopo il delitto. Non solo: ma si è anche accennato a intercettazioni telefoniche effettuate dalla polizia nel corso delle quali sarebbero state registrate alcune telefonate fatte da una donna, che si dice appartenente ad un gruppetto della sinistra extraparlamentare, telefonate che sarebbero compromettenti per Angelo P. Qualcuno ha anche scritto: « che nella registrazione si sente una voce dire "Di ad Angelo di venire, che tutto è pronto" ». La rivelazione delle intercettazioni telefoniche, in particolare, unita alla divulgazione dell'interesse che gli inquirenti dimostrano per Angelo P. avrebbe provocato vivissimo disappunto in alto loco e provocato la « girata » contenuta nella dichiarazione del sostituto procuratore Riccardelli. Questo giro di vite, la polemica tra Procura da una parte, polizia e carabinieri dall'altra, che appare nella dichiarazione del dott. Riccardelli è indubbiamente una prova in più di quanto si presentino difficili le indagini.

In margine al delitto, c'è da rilevare che a Torre del Greco, in provincia di Napoli, sono stati arrestati due studenti, Paola Giusti di 19 anni e Ugo Ilro di 16, che distribuivano volantini dal titolo « Ucciso Calabresi il maggiore responsabile dell'assassinio di Pinelli ». Sono stati denunciati per istigazione a delinquere, vilipendio delle forze armate e diffusione di notizie false e tendenziose.

Il « gruppo » che ha assunto il nome di « Avanguardia operaia » ha diffuso un comunicato nel quale afferma che l'assassinio del commissario Calabresi è « l'ultimo episodio della campagna di provocazioni antioperaie iniziata con la strage di piazza Fontana » e dice di aver criticato « ogni posizione che vedesse nell'assassinio di Calabresi un episodio della lotta della classe operaia e delle forze politiche che ad essa soggettivamente si richiamano ».

Ennio Elena

Tragica conclusione della « Festa della matricola »

Lite tra fascisti a Reggio Calabria: uno assassinato

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 21 maggio

Tragica conclusione, ieri sera, alla festa della matricola: lo studente universitario Vincenzo Romeo, di 22 anni da Gallico Marina ha scaricato l'intero caricatore della sua pistola contro il suo coetaneo Benvenuto Dominici, anch'egli universitario, abitante a Reggio Calabria in via San Brunello II Dominici, raggiunto da quattro proiettili sparatigli con inaudita ferocia quasi a bruciapelo e morto pochi minuti dopo il suo ricovero in ospedale.

Il gravissimo episodio di violenza è avvenuto verso le ore 21 nei pressi del teatro Comunale, divenuto dai giorni della nera violenza a Reggio Calabria, un vero ritrovo di gruppi neofascisti armati. L'assassino e la sua vittima, entrambi missini vicini all'organizzazione di « Avanguardia Nazionale », si conoscevano per avere cementato la loro amicizia durante tutto l'arco delle tragiche vicende reggine; il Romeo, fratello di Paolo Romeo, presidente del cosiddetto « fronte della gioventù », era stato più volte coinvolto nel pestaggio di studenti democratici

La meccanica dell'inutile delitto è stata subito ricostruita: Vincenzo Romeo, offeso per alcune affermazioni del suo amico, lo aveva invitato a regolare i conti in via Marini.

Il carattere violento del Romeo — pare accusato dal suo amico di non avere equamente diviso i fondi della « colletta » — ha subito posto fine alla discussione giustiziando all'istante il Dominici

Tra i primi a soccorrere il ferito c'era il marchesino Felice Genoese Zerbi, venuto a galla con le prime esercitazioni di violenza fascista svolte a Reggio Calabria in occasione del divieto di un comizio a Valerio Borghese, esponente di « Avanguardia Nazionale ». Il nome del giovane assassino è stato fatto dal fratello della vittima che ha assistito impotente alla tragica scena ed alla fuga dell'uccisore.

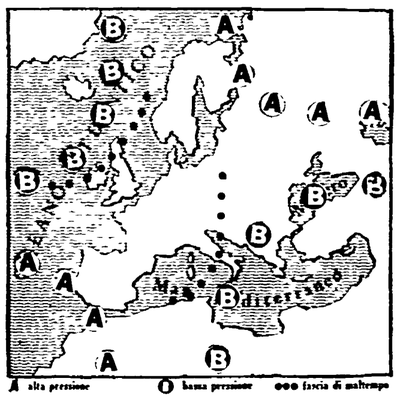
Enzo Lacaria

Assegnati i premi del concorso sul vetro

COMO, 21 maggio

Con l'assegnazione dei premi, nel corso di una serata di gala a Villa D'Este (Cernobbio), si è conclusa la seconda edizione del concorso giornalistico « Vetro, contenitore ideale » bandito dalla sezione vetraria del CETIM.

Situazione meteorologica



A alta pressione O bassa pressione ooo fascia di maltempo

La situazione meteorologica sull'Italia permane molto fluida e, in linea di massima, è controllata da una distribuzione di relative basse pressioni atmosferiche e da una circolazione di aria umida ed instabile. Pertanto anche oggi si avranno ovunque condizioni di variabilità, caratterizzate dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche dove, a tratti, potrà accentuarsi e potrà dar luogo a piovaschi e a temporali. Le schiarite saranno più ampie e più persistenti sulle regioni tirreniche e sulle isole. La temperatura tende leggermente ad aumentare e i suoi valori medi sono quasi allineati con l'andamento stagionale.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	8	24	Firenze	9	22	Napoli	9	21
Verona	12	21	Pisa	9	21	Potenza	10	18
Trieste	14	21	Ancona	14	19	Catanzaro	11	24
Venezia	14	20	Perugia	10	18	Reggio C.	10	23
Milano	11	21	Pescara	9	20	Palermo	16	22
Torino	9	20	L'Aquila	5	19	Catania	10	26
Genova	13	18	Roma	13	21	Alghero	9	21
Bologna	10	21	Bari	12	22	Cagliari	10	23

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Romolo Galimberti
Direttore responsabile

Editrice S p A « l'Unità »

Tipografia T E M I
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6 420 851 2-3-4 5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 Tel. 4 95 03 51-2 3-4-5 - 4.95 12 51-2 3 4 5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI**: ITALIA anno L 23 700, semestre 12 400 trimestre 6 500 — ESTERO anno L 35 700 semestre 18 400, trimestre 9 500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27 500, semestre 14 400, trimestre 7 550 — ESTERO anno L 41 000, semestre 21 150, trimestre 10 900 — **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S P I Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 Telefono 652 801 Roma piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef 688 541-2 3 4 5 - **TARIFFE** (al mm per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE** L. 500 - **REDAZIONALE O DI CRONACA**: L 1 000 al mm - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI**: L. 1.000 al mm. **NECROLOGIE**: Edizione generale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO**: L 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento. Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

LUTTO

MILANO — I comunisti novatesi partecipano al lutto che ha colpito il compagno Fernando Sangalli, membro del direttivo della sezione Gramsci per la immatura morte del padre, ed esprimono i sentimenti sinceri di cordoglio e di partecipazione

E' deceduto il compagno

CARLO SUSANI

di ANNI 52

attivista e diffusore delle sezioni di Melegnano I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dalla sua abitazione in via 8 Giugno.

Melegnano, 22 maggio 1972.